

a cura di  
Silvia Pellizzari

# Diario delle Periferie 2019

G124

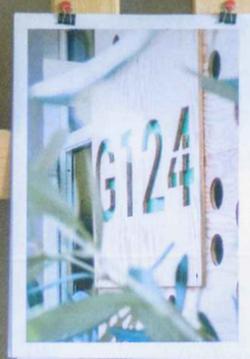
Diario  
delle Periferie

20  
19

# G124

Renzo Piano  
al Senato

Milano



ISBN 978-88-6242-446-2

Prima edizione Ottobre 2020

© LetteraVentidue

© G124

© Testi e immagini non firmati: borsisti G124

Immagini di Alessandro Lana:

- Milano: 6-7, 8, 33, 43, 44-45, 46-47, 50-51, 56-57, 62
- Padova: 70, 74, 75, 86-87, 110
- Roma: 114, 121, 125, 126, 133, 141, 147, 148-149, 150-151, 152-153, 154-155, 157, 159, 160
- Siracusa: 164, 171, 172, 173, 183, 188-189, 190-191, 196-197, 199, 209, 210

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

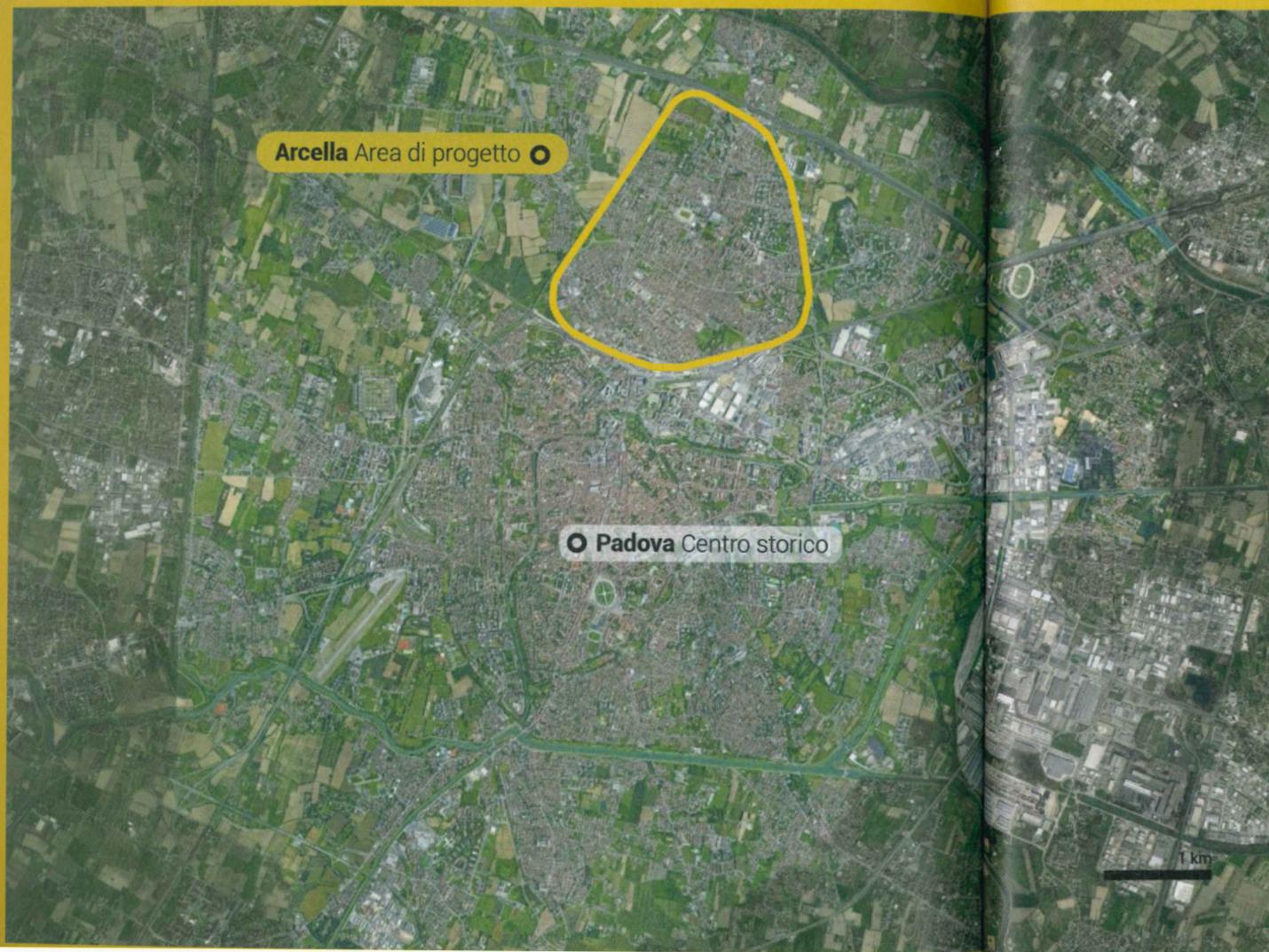
Book design: Silvia Pellizzari

LetteraVentidue Edizioni Srl  
Via Luigi Spagna 50 P

# INDICE

- 09 **Il G124 di Renzo Piano**  
Professione Architetto
- 12 **I 33 punti del rammendo urbano**  
Renzo Piano
- 16 **Ciriè 9, la Casa di quartiere - Milano**  
Politecnico di Milano
- 64 **Autocostruzione e progetti urbani per l'Arcella - Padova**  
Università degli Studi di Padova
- 112 **M.A.MA. Modulo per l'Affettività e la Maternità - Roma**  
Sapienza Università di Roma
- 162 **Micro-architetture diffuse per il quartiere Mazzarona - Siracusa**  
Università degli Studi di Catania
- 212 **Un anno e oltre di G124**  
Edoardo Narne

# Autocostruzione e progetti urbani per l'Arcella



Arcella | Padova  
Università degli Studi di Padova

Edoardo Narne  
Tutor

Francesca Memo, Alberto Michielotto, Marco Lumini  
Borsisti

Con scritti di  
Michelangelo Savino

La scelta della periferia per gli interventi del gruppo G124 di Padova è ricaduta sull'Arcella, un quartiere multietnico, separato dal resto della città dalla linea ferroviaria a sud, e chiuso a nord dal fiume Brenta. Subito dopo gli anni del boom economico, l'Arcella si è sviluppata in modo autonomo, diventando rapidamente l'area più urbanizzata di Padova. In un breve periodo i vari centri del quartiere si sono progressivamente unificati in un unico agglomerato urbano; col tempo e in momenti diversi alcune centralità si sono ulteriormente sviluppate, seppur preservando le loro specifiche identità.

In questa periferia convivono le storiche famiglie arcellane, molti studenti universitari e "nuovi" cittadini provenienti da varie parti del mondo: l'Arcella è oggi il quartiere più multietnico di Padova, un *melting-pot* costituito da più di 20 nazionalità differenti. Secondo le statistiche, il numero di cittadini stranieri del quartiere raggiunge il 35%, dato molto significativo se confrontato con il corrispettivo valore riferito al Comune di Padova, pari al 16%. Constatando quanto l'Arcella spesso sia associata a degrado, microcriminalità e spaccio di droga, molti residenti e associazioni hanno attivato negli ultimi anni iniziative di rigenerazione per promuovere un'immagine diversa del quartiere. L'Arcella oggi è una parte di città estremamente vivace e ricca di iniziative. Rimane comunque la consapevolezza che, per raggiungere una nuova identità, serve costruire luoghi dignitosi e accoglienti per l'incontro di queste energie.

La nostra strategia progettuale per gli interventi del G124 ha mirato alla valorizzazione di alcuni luoghi come centri di aggregazione per i cittadini, tenendo conto delle esigenze delle famiglie storiche, della nuova "ondata" di studenti, ora qui residenti, e delle diverse comunità del quartiere.

# Una città in evoluzione, alla ricerca di una strategia di sviluppo!

Padova rappresenta una realtà urbana peculiare nel Veneto.

In un sistema policentrico sostanzialmente equilibrato, la città è un centro urbano importante ma non il più determinante nell'organizzazione insediativa regionale; è un importante polo di servizi ed imprese anche avanzate, ma primario solo a fasi alterne, all'interno di un sistema metropolitano rilevante ma non dominante nell'Italia settentrionale; è un centro produttivo dinamico ma non più trainante come nel recente passato e alcune delle sue principali istituzioni economiche (come la Fiera) arretrano nel panorama nazionale ed internazionale; costituisce un luogo dotato di buone attrezzature sociali, di un significativo grado di solidarietà e con un livello della qualità della vita alto, ma non nasconde più elementi diffusi di degrado, alcuni spazi di sofferenza sociale, limiti di integrazione. Città d'arte e polo turistico di assoluto rilievo, stenta però a disegnarsi un ruolo strategico nel sistema regionale che primeggia in Italia e in Europa per numeri di visitatori, livello delle attrezzature, pur non mancando delle necessarie risorse. Resta una città universitaria di eccellenza, ma città e università non riescono ancora a creare quelle forme di sinergia che possano rilanciare la città come luogo di ricerca e sperimentazione, di innovazione.

Nonostante alcuni fattori strategici, Padova, dunque, fatica ad inventare il suo domani, e mentre è possibile cogliere sempre una forte consapevolezza del suo

passato, appare sempre poco chiara la traiettoria del suo futuro.

Questo stato di indeterminazione è evidente nel debole slancio che hanno numerosi progetti che la città ha avviato in questi anni, nei quali sembra ancora predominare un modo convenzionale di intendere le trasformazioni urbane, mentre sarebbe più che necessario lasciare spazio a nuove pratiche e nuove modalità di intervento, che fanno breccia in altre realtà urbane.

Dopo la stagione trascorsa in cui la città si è distinta per la creazione di uno dei sistemi di verde pubblico urbano più estesi e articolati del nostro paese, infatti, oggi le azioni sembrano ridursi quasi esclusivamente ad interventi infrastrutturali che potenziano la rete stradale (il complesso sistema dell'Arco di Giano). Stentano i progetti per potenziare la rete tranviaria, la pedonalizzazione del centro storico e il completamento del sistema di piste ciclo-pedonali. E poco sembra accadere sul fronte della rigenerazione urbana, volendo intenderla, convenzionalmente, come il recupero di aree urbanizzate degradate che si riconoscono indistintamente nelle aree al centro (e che a Padova contemporeo anche i "centri direzionali" realizzati tra la fine degli anni '70 e gli anni '80), nelle zone industriali dismesse e sostituite incrementalmente e puntualmente, quindi, senza una visione generale unitaria e coerente, lungo l'asta che dalla Stazione FS innerva il settore di Padova est, così come

nelle periferie residenziali meno pregiate. In questa *dinamica inerzia* urbanistica, però, la città offre altri aspetti che suscitano curiosità, meritano di essere compresi e valorizzati per una più concreta azione di intervento che potrebbe risultare meno vistosa, forse, ma più capillare, radicata e propulsiva.

Si tratta di interventi non di grande dimensione, ma che stanno cercando di migliorare le condizioni del patrimonio residenziale pubblico, anche attraverso nuove tecniche edilizie o piuttosto con soluzioni architettoniche anche in chiave sostenibile o piuttosto migliorando i servizi pubblici nei quartieri: si tratta di un *pulviscolo* di *micro-interventi* poco vistosi nelle loro forme e la cui forza consiste nel rispondere con immediatezza ai bisogni quotidiani dei residenti, nel risolvere alcune delle fatiche dell'ordinario. In questo modo, piccole azioni di trasformazione nel tessuto urbano incontrano non solo il gradimento degli abitanti dei quartieri ma riescono anche a stimolare una partecipazione diretta dei residenti, di diversa intensità – dalla curiosità al coinvolgimento diretto – ma soprattutto si pongono come basi di un processo di costruzione di identità e di comunità.

Sono azioni che a Padova sembrano appoggiarsi ad un'impareggiabile vitalità sociale della città, che manifesta una forma più vivace e tenace di rigenerazione. Qui, dove si registra un numero considerevole di associazioni, sodalizi, comitati e gruppi organizzati che si distribuiscono

quasi uniformemente in tutta la città, così come numerose e vitali sono le comunità di residenti di origine straniera a loro volta dinamiche e disponibili, la trasformazione della città sembra assicurata più da questi atti minimi ma sostanziali, che sembrano soprattutto avere la potenza di coinvolgere realmente gli abitanti e di costituire un reale innesco di un confronto diretto tra le circoscritte comunità locali, spesso introverse e diffidenti, una spinta verso l'incontro e la conoscenza reciproca. Primi passi per una reale integrazione.

Nell'attuale fase di transizione della città italiana, la rigenerazione urbana sembra trovare maggiore concretezza nel pragmatismo dei piccoli interventi realizzati nelle pieghe della città contemporanea piuttosto che nelle grandi promesse urbanistiche così pendenti dalle incertezze della politica e del consenso elettorale, dalla volatilità del mercato immobiliare e dalla mutevolezza dei grandi operatori economici.

*Michelangelo Savino*

# Padova



Edoardo Narne, Professore associato in Composizione architettonica e urbana,  
DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Università degli Studi di Padova

Francesca Memo, borsista G124 - Università degli Studi di Padova  
Alberto Michielotto, borsista G124 - Università degli Studi di Padova  
Marco Lumini, borsista G124 - Università degli Studi di Padova

## CONSULENTI

Prof. Michelangelo Savino, Dipartimento ICEA, Università di Padova  
Prof. Carlo Pellegrino, Dipartimento ICEA, Università di Padova  
Prof. Stefano Zaggia, Dipartimento ICEA, Università di Padova  
Dott. Danilo Guarti, Capo Settore Urbanistica, Comune di Padova  
Arch. Enrico Ferreguti, Settore Urbanistica, Comune di Padova  
Ing. Maurizio Milan, Milan Ingegneria  
Gianluca Costa, Arcellatown

## PARTNER

Comune di Padova.  
Arturo Lorenzoni, Vicesindaco di Padova  
Francesca Benciolini, Assessore di Padova  
Simone Pillitteri, Consigliere comunale di Padova  
Don Diego Cattelan, Parrocchia di San Carlo Borromeo all'Arcella  
Don Antonio Benetollo, Parrocchia di San Carlo Borromeo all'Arcella  
Arch. Stefano Fauro  
Arch. Gianluca Salvemini  
Dott. Alessandra Biscaro, Ufficio servizi agli studenti Università di Padova

## SPONSOR E DONAZIONI

Fondi del Progetto innovativo 2019 dell'Università di Padova  
Contributo del Dipartimento ICEA  
Bozza Legnami srl  
Impresa di costruzione Ramigni Matteo srl  
Impresa di costruzioni Martini Pio Mario sas  
IMPREXA srl  
CDK Global

## REALIZZAZIONE

Mattia Grandi, falegname  
Ennio Stecca, elettricista  
Denis Tonello, pittore e cartongessista

E tutti gli studenti dello IEA MADE, laboratorio di autocostruzione del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura dell'Università di Padova: Rodolfo Morandi, Cecilia Spezzati, Anastasia Venditto; Alessia Belfiori, Francesca Benedetto, Matilde Boin, Gianmarco Bonaldo, Giulia Bortolotto, Arianna Carletto, Gabriella Coletta, Giacomo Ido De Vecchi, Beatrice Di Rosa, Sara El Haou, Annachiara Favaretto, Eleonora Filira, Alessandro Forte, Maria Francesca Lui, Andrea Martini, Veronica Merlo, Caterina Miolo, Claudio Morando, Giulia Pierini, Marco Pittarella, Ester Roccasalva, Diletta Romagnolo, Pauline Russo, Francesca Sarpieri, Claudia Sartori, Leda Simeone, Elisabetta Teso, Carlotta Toniato, Williams Paul Vatamanu, Matteo Zoico.